

Gazzetta del Sud 10 Aprile 2021

Summa per farsi eleggere offrì 10mila euro a Sparacio

MESSINA. Il boss Salvatore Sparacio alle elezioni comunali del 10 giugno 2018 avrebbe ricevuto 10mila euro da un politico locale, Natalino “Lino” Summa, sottoposto agli arresti domiciliari per voto di scambio insieme al padre, l'ex consigliere provinciale Nino Summa. Il capomafia, in cambio dei soldi, avrebbe dovuto procurare voti a Summa che aspirava a diventare consigliere comunale. E il padre del politico ha preso parte agli incontri col boss. L'accordo illecito raggiunto ha portato a Summa 350 voti che però non sono stati sufficienti a farlo eleggere, ma solo perché la sua lista non ottenne il quorum. In totale Summa fu il più votato della sua lista con 868 voti. Ieri, nella sua abitazione, durante una perquisizione sono stati trovati 30mila euro in contanti e altri 10mila sono stati trovati in ufficio. In casa di Sparacio, invece, sono stati trovati 15mila euro.

Scriva il gip Militello parlando di questa vicenda: «Il personaggio politico è Summa Natalino, candidato al consiglio comunale alle elezioni del 10 giugno 2018 nella lista “Antonio Saitta Sindaco”. E non vi è dubbio che si tratti di Summa Natalino e che l'interessamento di Sparacio non sia una mera vanteria nei confronti del partecipe, in quanto l'indomani la videocamera esterna alla sala giochi di via Del Santo “Asd Biliardi Sud” riprende una Fiat Panda alle ore 11 - orario concordato - con a bordo Summa Natalino e Summa Antonino che alle ore 11.07 entrano all'interno della sala giochi».

«E, in effetti - prosegue poi il gip -, Natalino Summa ha ottenuto centosettantasei voti nella zona Camaro-Bisconte-Fondo Pugliatti, sottoposta al controllo di Sparacio, cinquantasette voti a Mangialupi, controllata da Giuseppe Aspri, e centoventuno voti nel quartiere di Maregrossa-Provinciale, controllata da Giovanni Lo Duca. Sulla scorta delle emergenze processuali sussiste, ben oltre il grado richiesto in questa sede, il reato di scambio elettorale politico-mafioso, che presuppone un accordo elettorale tra il politico e l'associazione mafiosa avente ad oggetto la promessa di voti a fronte del versamento di una somma di denaro (nel caso di specie diecimila euro), promessa contenuta nella conversazione in cui Sparacio riferisce dell'accordo a Scavuzzo e ad Alibrandi».

Ma c'è dell'altro. Scrive il gip: «Il sodalizio criminoso si era infiltrato anche negli ambienti della politica locale. L'ex presidente del consiglio comunale candidatosi a sindaco aveva chiesto il sostegno elettorale a Lo Duca Giovanni e al suo gruppo in cambio di alcuni posti di lavoro. È quanto emerge dalla conversazione all'interno dell'autovettura intercettata in cui Lo Duca Giovanni esorta la compagna a preparare un curriculum da fare pervenire ad una persona di nome Emilia, che si era impegnata a farla assumere in cambio dei voti per le elezioni a sindaco di Messina...».

«Nessun dubbio - prosegue il gip tirando le conclusioni -, che Emilia fosse la Barrile in quanto, a seguito della telefonata di Vaccarino del 27 marzo 2018, Lo Duca Anna lo rassicura che “non c'è bisogno ... perché io l'ho detto a tutti e sto dicendo a tutti, i voti vanno a Emilia Barrile, Vaccarino e presidente Lino, Lino Cucè stop!” e aggiungeva all'interlocutore “noi le cose non ce le dimentichiamo”, lasciando

trasparire che il sodalizio aveva beneficiato dei favori della politica locale, rafforzando il loro tradizionale affidamento “perché sappiamo che con lei possiamo contare in qualsiasi momento”».

Nuccio Anselmo